

Ancora troppi pregiudizi, specie al Sud

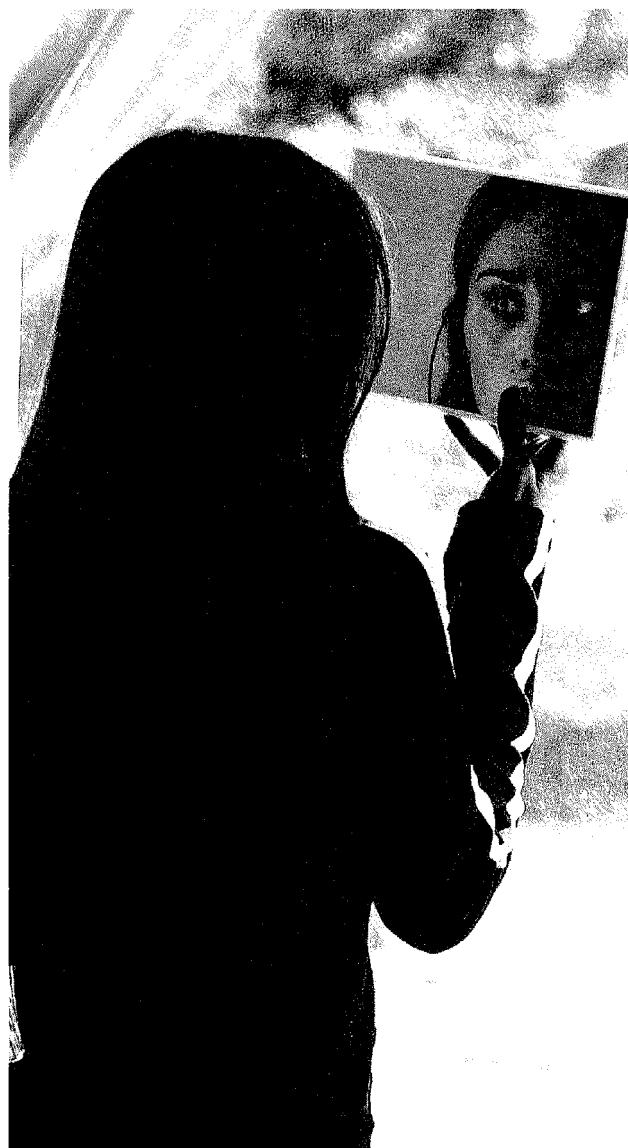
Epilessia: è curabile ma per 6 italiani su 100 rimane "demoniaca"

ROMA. Il 6% degli italiani ritiene ancora oggi che l'epilessia dipenda da una possessione demoniaca. Una credenza che non risparmia le fasce di popolazione più istruite, dal momento che è condivisa anche dal 4% degli studenti universitari. Lo ha detto Oriano Mecarelli, neurologo dell'Università La Sapienza di Roma, citando uno studio condotto dall'ateneo in collaborazione con la Lega italiana contro l'epilessia (Lice) durante una conferenza stampa organizzata a Roma dall'associazione. Dallo studio, che in 4 anni ha coinvolto oltre 2.000 persone, emerge che l'epilessia è molto conosciuta da oltre il 90% del campione (99% tra gli universitari), ma le conoscenze specifiche rimangono scarse e approssimative (il 56% della popolazione ammette di non conoscerne i dettagli). «Si ritiene – ha detto l'esperto – che l'epilessia sia difficile da guarire (solo il 28% crede nelle possibilità di guarigione) e ancora permane l'infondata percezione che si associ a disturbi psichici».

Sarebbero le donne del Sud Italia le principali vittime dei pregiudizi che circondano l'epilessia. Lo rivela un'indagine, condotta dall'Istituto Mario Negri e dall'Università di Milano, che sarà a breve pubblicata sulla rivista *Epilepsy and Behavior*. «Dai dati raccolti – spiega Mecarelli – emerge che oltre l'80% delle persone epilettiche ritiene di avere una buona o discreta qualità di vita». Ma questa percezione, emerge dall'indagine, risulta condizionata soprattutto dalla provenienza geografica, dal sesso, dalla frequenza delle crisi e dal numero di farmaci assunti.

L'epilessia colpisce circa 500 mila italiani, con oltre 25 mila nuovi casi ogni anno. «Oggi abbiamo strumenti diagnostici e terapie – ha detto il presidente di Lice Paolo Tinuper – che ci permettono di controllare l'epilessia garantendo una buona qualità della vita. Sono disponibili 15 farmaci, e per le forme

farmacoresistenti è spesso possibile intervenire chirurgicamente, anche se degli 82 mila pazienti potenzialmente operabili solo qualche centinaio arriva in sala operatoria ogni anno, sia per la diffidenza di medici e pazienti verso la chirurgia al cervello che per il costo dell'intervento e le lunghe liste d'attesa». ⁴



Italiane affette da ostinato "rifiuto dell'età adulta"?

